

teoria «adattivo-strategica» vi è anche la considerazione delle grandi difficoltà che incontravano i tentativi di *consolidation* degli enti locali.

Il secondo problema è quello della pianificazione territoriale affidata alla «città regione». Anche qui vi sono due soluzioni. La soluzione proposta dalla teoria «strumental-riflessiva» è stata naturalmente quella di attribuire ad una qualche unità superiore il potere di fare il piano generale, o piano strategico. Questa è stata, per esempio, la strada seguita dalle *metro-counties* inglesi, sulla base dell'ipotesi che il modo per risolvere il problema della allocazione delle funzioni alle varie porzioni di territorio fosse quello di affidare ad una autorità di governo di livello superiore il potere di definire queste funzioni in maniera obbligatoria. Alla base dello *Structure Plan*, mi pare stia questa idea di pianificazione strategica di livello superiore, che deve vincolare le pianificazioni relative all'uso dei suoli a livello inferiore. Va notato, peraltro, che in questo caso, in generale, non si pensava alla fusione degli enti esistenti, ma piuttosto di creare un nuovo livello di governo. A queste proposte la teoria «adattivo-strategica» rispondeva affermando che può bastare la cooperazione volontaria, ed a questo proposito si possono citare l'esperienza di Hannover e di alcune altre città come Barcellona.

E' soprattutto il terzo tipo di città, la «città capitale», a porre questioni nuove e complesse. Se il problema di governo della «città capitale» è come generare l'innovazione, o meglio come riuscire a far nascere funzioni nuove, capaci di sostituire quelle che sono state decentrate ai livelli più bassi della gerarchia, non vi sono esperienze disponibili. In realtà il problema non è stato colto dagli scienziati politici, salvo il fatto che all'interno della tradizione «strumental-riflessiva» la soluzione praticata, prima ancora che teorizzata, è stata la pura e semplice nazionalizzazione del problema. Chi si fa carico dello sviluppo di Parigi è in primo luogo lo Stato francese e, più in generale, chi si fa carico dello sviluppo delle «città capitale» è spesso l'amministrazione centrale. In realtà, ad analizzare nei dettagli la situazione delle varie metropoli capitali, si vede che le cose sono più complesse, meno gerarchiche e più conflittuali di quanto appare a prima vista. Ad esempio, a Parigi, in realtà, chi si fa carico dello sviluppo è la competizione/collaborazione (non priva di risvolti elettorali) tra il Sindaco di Parigi e il Presidente della Repubblica.

Ad esempio non è inutile rimarcare che il recente libro bianco sul futuro dell'Ile de France è stato elaborato congiuntamente dagli istituti di urbanistica che fanno capo all'amministrazione dello Stato, a quella regionale ed a quella della Mairie, il che probabilmente